

6 luglio 1451, per lo quale l'ordine e l'arcivescovo rinunziavano alle bolle che aveano rispettivamente ottenute dai pontefici Bonifacio IX e Martino V: si abolivano quindi tutte le procedure nella corte di Roma. L'accordo, concluso a Walk nel 1435, venne confermato: l'ordine rinunziava ai diritti di visita sopra gli ecclesiastici, e prometteva di non impedire l'elezione degli arcivescovi. Il prevosto Adriano di Riga venne nominato consiglier intimo del mastro di Livonia, ed il clero s'obbligò a vestire l'abito e ripigliare la regola dell'ordine Teutonico; ciò che venne confermato dal pontefice nel 1452. A' 30 novembre dell'anno stesso fu conchiuso un solenne trattato a Kirchholm fra l'arcivescovo ed il mastro di Livonia, i quali finalmente riconobbero esservi fra di essi un eguale diritto sulla città di Riga, e dover essa quindi appartener loro in comune. Questo trattato ottenne la sua conferma da papa Nicola V a' 18 marzo 1453. L'arcivescovo poi conchiusse un atto col suo capitolo, mercè il quale intendeva di annullare il trattato di Kirchholm, e nulla omise affine di persuadere al mastro che doveva questo venire annullato.

Nel 1454, mentre gli stati della Livonia eransi radunati a Walk per tentar di metter fine a tutte le controversie, l'arcivescovo, che avea promesso di recarvisi, colse il destro per entrar sene armatamano in Riga, e diede opera a distruggere il castello de' Teutonici. Dopo di che chiese ed ottenne il soccorso di Carlo Canuto-son re di Svezia, e volle indurre gli abitanti di Riga a discacciar i cavalieri Teutonici. Nonostante però tali eccessi, a' 23 settembre dell'anno stesso si venne ad un accomodamento a Wolmar, ove si rinnovellò il trattato di Kirchholm. Avendo poi Silvestro dato nuovamente mano ad infrangerlo, si venne ad una specie di tregua od accordo a Berkenbomen nel 1473, per lo quale si promise dall'una parte e dall'altra di restarsi tranquilli per sessant'anni; locchè per altro non tolse che il prelato non conchiusse nell'anno medesimo un trattato contro l'ordine Teutonico col vescovo di Derpt. Nell'anno 1474 egli fe' confermare da papa Sisto IV il decreto di Innocenzo VI e di Martino V, che aveano attribuita la città di Riga all'arcivescovo, escludendone i cavalieri Teutonici. Dopo avere spediti deputati per indurre i